

Alta velocità. Il progetto dell'archistar giapponese è anche un messaggio ai No Tav

Tav: stazione di Kengo Kuma, ambiente e sviluppo a Susa

Il costo previsto è di 48,5 milioni. Inizio dei lavori entro fine 2014



Maria Chiara Voci
TORINO

Parte dal progetto della stazione internazionale di Susa l'ultimo tentativo per ricomporre la protesta del popolo no Tav contro l'arrivo dell'alta capacità ferroviaria Torino-Lione. Ambasciatore della riconciliazione è Kengo Kuma, archistar internazionale, nota per l'attenzione posta verso opere integrate con il territorio e che si caratterizzano per l'alta sostenibilità ambientale.

L'architetto si è aggiudicato ad agosto e all'unanimità, fra 49 cordate di cui 5 finaliste, il

concorso bandito dalla Lyon-Turin Ferroviaire per ideare lo scalo, che costerà 48,5 milioni, sorgerà all'uscita del tunnel di base, nei 10 ettari dell'autoporto di Susa, e sarà speculare alla stazione di Saint Jean de Maurienne.

«Il mio progetto - ha spiegato lo stesso Kuma, che ieri ha partecipato a Torino alla 199esima riunione dell'Osservatorio tecnico, luogo del dialogo con le rappresentanze locali - punta a recuperare e migliorare un'area caratterizzata dalla forte presenza di infrastrutture».

La stazione, che richiama le innovative forme del rifugio di Carlo Mollino, si sviluppa su una porzione di terreno già antropizzata e permetterà la restituzione di alcuni tratti asfaltati ai cittadini, da riconvertire a verde.

«Sarà uno scalo progettato in armonia e nel rispetto della bellezza della valle - ha proseguito Kuma -. Sono rimasto colpito dalle montagne e dall'architettura tradizionale della Valsusa, con i tetti coper-

ti a lose di pietra. Non a caso, la forma prescelta ricorda quella di un monte, adagiato sul terreno circostante. Dalla rampa interna all'edificio, che si sviluppa a spirale, la visuale potrà spaziare a 360° sul landscape circostante, con il Rocciamelone e la Sacra di San Michele.

Una grande balconata sarà il segno tangibile del forte legame fra la struttura e la natura. Il fabbricato sarà connesso alla stazione storica e coperto da una pelle tecnologica in metallo, che reinterpreta in chiave contemporanea la trama dei tetti montani e capterà energia solare per la produzione di energia».

Tre i livelli di traffico pensati per lo snodo. «Uno internazionale, con 10 convogli ad alta velocità che tutti i giorni fermeranno a Susa - spiega Mario Virano, presidente della delegazione italiana nella Cig e dell'Osservatorio tecnico -. Uno regionale, fra Torino e Lione e a servizio della montagna, uno locale per i collegamenti fra la Valsusa e Torino,

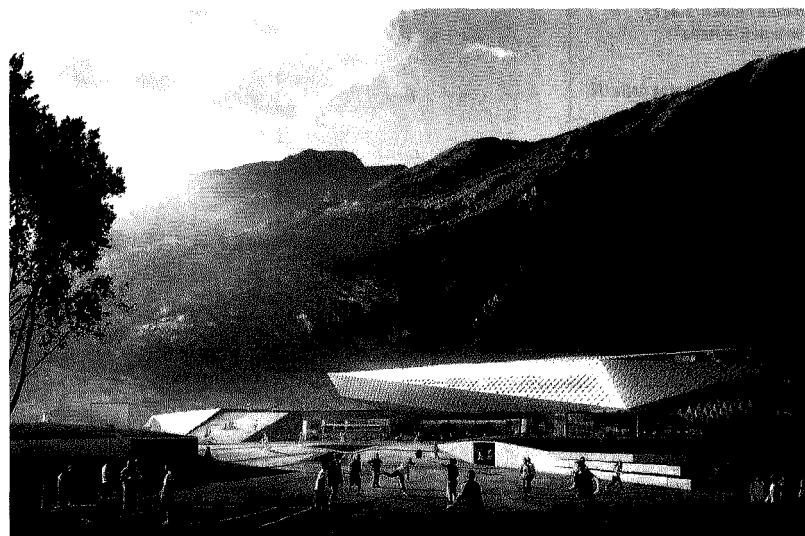
con l'attivazione di 40 corse. In più transiteranno nello snodo i treni merci e quelli diretti, senza soste intermedie, a Porta Susa». Lo scalo è, infine, pensato anche come "condensatore sociale", un luogo in cui

dovranno trovare spazio diverse funzioni e servizi, a vantaggio di tutta la valle.

Presentato il progetto, ora si tratterà di spiegarlo alla popolazione locale. «Il mio pool di lavoro - ha promesso Kuma - sarà spesso presente in Valsusa e io stesso, che ho un ufficio a Parigi, sarà presente più spesso in Europa e seguirò da vicino lo sviluppo della stazione».

Nel frattempo proseguirà l'iter autorizzativo, integrato a quello della Torino-Lione: entro il 9 gennaio, dovrà essere completato il definitivo, sia della linea che della stazione, da sottoporre a valutazione di impatto ambientale e a successiva approvazione del Cipe. L'avvio dei cantieri per l'avveniristico scalo è previsto entro fine 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto avveniristico. Il rendering dell'edificio a spirale con vista sulla Valle per la nuova stazione di Susa

